



Museo di Val Verzasca

Guida alla esposizione permanente “Infanzia spensierata?”

BAMBINI SPAZZACAMINO. ARCHIVIO E TESTIMONIANZE AUDIO (aula scolastica e soffitta)

L'esposizione in breve.....	2
Pianterreno e primo piano: POVERTÀ UN TEMPO	3
Secondo piano: LAVORO MINORILE OGGI	3
Terzo piano: IL MONDO DEGLI SPAZZACAMINI.....	3
Aula scolastica (primo piano)	4
Presenza / Assenza.....	4
Audio: Natale e Capodanno.....	4
Testi alle pareti	5
Testi dei documenti (archivio plexiglas).....	6
Africani-verzaschesi al pranzo di Natale (1904).....	6
Aiutiamoli a studiare (1872).....	6
Arrestato per vagabondaggio (1846).....	7
Arrivano i turisti, nascondiamoli!.....	7
(1886)	7
C'è tanta nebbia (1853).....	7
Che sconcio! (1902)	7
Chi offre di più? (1891).....	7
El taróm - Strisigh e altro	8
Lasciar passare liberamente	8

Morire a 10 anni (1861)	8
Quante lacrime! (1865 e 1869).....	8
Senza educazione né mestiere	8
Siamo di buon cuore, aiutiamoli!	9
(1869 e 1873)	9
Spazzacamini annegati nel Verbano (1832)	9
Spazzacamini di Vogorno in Italia (1864).....	10
Subito a scuola!	10
12 anni? Va' a lavorare!.....	10
95 lire e un vestito	10
(1905)	10
Nel camino (secondo piano)	11
Realtà e finzione	11
La stanza dello spazzacamino (soffitta)	12
Audio 1: Nel camino (sinistra).....	12
Audio 2: Per le strade in inverno (davanti e centrale).....	13
Audio 3: Piccoli guadagni (in baso al centro).....	14
Audio 4: Dormivamo e mangiavamo dove capitava (destra).....	14

L'esposizione in breve

La Guida alla mostra in Casa Genardini vi accompagna nella mostra permanente dal titolo **Infanzia spensierata? Il caso dei bambini spazzacamino verzaschesi e il lavoro minorile**.

Il 2021 è stato dichiarato dall'ONU l' "Anno internazionale per l'eliminazione del lavoro minorile", il museo vuole dare il suo contributo ricordando la storia dolorosa di quei bambini che lasciavano la valle e la scuola agli inizi di novembre per recarsi in Lombardia come spazzacamini. Ma il passato in sé non basta, occorre avere uno sguardo sul presente, perché uno dei compiti principali dei musei contemporanei è quello di far riflettere e dare gli strumenti necessari per comprendere l'attualità. Per questo motivo la nuova esperienza museale porta i visitatori a confrontarsi con la quotidianità dei bambini sfruttati nel mondo e con i diritti dell'infanzia.

Una mostra, dunque, che non lascia indifferenti e che smuove le sensibilità e lo spirito critico del proprio vivere.

Immaginate di entrare nella casa di un bambino spazzacamino. Potrebbe essere quella di Giorgio, il protagonista del romanzo di Lisa Tetzner *I fratelli neri* (1941). Davanti ad ogni sala ci sono delle gigantografie delle stupende illustrazioni di Hannes Binder del *grafic novel* tratte dal romanzo. Le immagini vi invitano ad entrare nella sala dove trovate testimonianze storiche che parlano di povertà, emigrazione, educazione mancata, lavoro minorile.

Pianterreno e primo piano: POVERTÀ UN TEMPO

Negli ambienti della cucina e della stanza da letto. Questi piccoli locali di una tipica casa verzaschese di fine Settecento presentano oggetti usati ancora nei primi decenni del Novecento e vi si trovano delle registrazioni audio diffuse che parlano di povertà ed emigrazione. Nel piccolo locale “Scuola” il tema è centrato sull’assenza di alcuni bambini che in inverno partivano dal paese verso Milano per praticare il mestiere dello spazzacamino.

Secondo piano: LAVORO MINORILE OGGI

Nel monolocale di uno studio di oggi trovate molti oggetti e cibo della quotidianità che abbiamo un po’ tutti nelle nostre case. Molti di questi prodotti potrebbero essere stati confezionati da bambini. A noi scegliere cosa fare. Infatti, se la storia dei bambini spazzacamino del passato ci rattrista, la situazione a noi contemporanea può essere modificata dai nostri gesti quotidiani: in qualità di consumatori possiamo informarci e decidere cosa e come acquistare per combattere lo sfruttamento dei minori.

Lo schermo mostra immagini di bambini che stanno lavorando in piantagioni di zucchero, miniere, fabbriche tessili e altri luoghi. Accompagnate dalla recita dei diritti dell’infanzia letti da allievi delle scuole elementari di Brione Verzasca.

Il monolocale ha un camino: entrate e state attenti alla testa!

Terzo piano: IL MONDO DEGLI SPAZZACAMINI

Dopo l’entrata del camino le strette scale portano il visitatore nella soffitta, riproducendo la salita lungo una canna fumaria. In cima si trovano due installazioni: a sinistra oggetti e testimonianze audio di spazzacamini lette da allievi delle Scuole elementari di Brione Verzasca, a destra il libro animato *I fratelli neri*.

Aula scolastica (primo piano)

Presenza / Assenza

Nel 1849 nasce la Scuola pubblica ticinese con l'intento di emancipare una popolazione in larga parte analfabeta. L'obbligo di frequenza è poco rispettato perché da sempre, già dalla tenera età i bambini aiutano gli adulti nelle faccende domestiche e nei lavori agricoli in Valle e al Piano. In inverno molte famiglie si recano negli insediamenti del Piano fino alla primavera; i figli lasciano quindi la scuola di Valle per trasferirsi nella sede del comune di arrivo. Ancora agli inizi del Novecento, alcuni di loro, affidati a un padrone, emigrano come spazzacamini nelle città lombarde e piemontesi dagli inizi di novembre fino a prima di Pasqua. Questi bambini hanno fra i 6 e i 14 anni e devono occuparsi del compito pericoloso ed estenuante di salire nelle canne fumarie anguste per pulirle dalla fuliggine.

Loro sono i grandi assenti dalla scuola.

Audio: Natale e Capodanno

Fonte: Diario di uno spazzacamino (1914-1916) di Gottardo Cavalli, dattiloscritto conservato nell'Archivio Cantonale di Bellinzona. Lettura di allievi delle Scuole elementari di Brione Verzasca, testo adattato.

Link audio: <https://www.youtube.com/watch?v=JX38P6GETRA>

Com'era usanza a Natale e al primo dell'anno eravamo invitati a casa di un conte o di un ricco proprietario. Non potevamo lavarci la faccia perché dovevamo servire da porta fortuna. Ci sedevamo così alla tavola con tovaglia bianca e imbandita di tutti i cibi. Non potevamo nemmeno dire una parola sulla nostra miseria. I ricchi pretendevano, con quel pranzo, fortuna e chi sa quali altre cose. Valeva di più un pezzo di pane o un piatto di minestra che ci dava la povera gente con spontaneità, senza pretendere nulla in cambio.

Per tutto il giorno di Natale e anche a Capodanno eravamo sguinzagliati per le case dei ricchi, a portare gli auguri. Alla sera avevamo raccolto 100-200 lire che consegnavamo al padrone, lui diceva che ce le avrebbe poi restituite. Nelle chiese osservavamo i presepi: anche noi dormivamo nelle stalle con le bestie che col loro corpo rendevano la temperatura tiepida e accogliente, a noi però mancavano la mamma e San Giuseppe.



Testi alle pareti



Di noi chi si occupa?

Comandati dai padroni, accuditi da benefattori o tenuti sotto controllo a distanza dalle autorità.

Allo sbaraglio!

Maltrattati e abbandonati, lontani dagli affetti e assenti da scuola.

Diamo fastidio

La vista di bambini che vagabondano per la città dediti all'accattonaggio disturba i benpensanti.

Testi dei documenti (archivio plexiglas)

(ordine alfabetico)



Africani- verzaschesi al pranzo di Natale (1904)

Domenica 25 dicembre la proprietaria di Villa Castagnola a Cassarate (Lugano), signora Schnyder, organizza un pranzo di Natale di beneficenza per i piccoli spazzacamini. Il giornalista paragona i bambini spazzacamino col viso annerito dalla fuliggine agli africani.

Fonte: Gazzetta ticinese 28.11.1904

Aiutiamoli a studiare (1872)

La Società Amici dell'Educazione del Popolo raccomanda al Consiglio di Stato di istituire due ore di scuola giornaliera per bambine e bambini in età scolare impiegati in fabbrica per recuperare le ore perse. Questo vale anche per i piccoli spazzacamini, che frequentano la scuola solo per brevi periodi e non acquisiscono neppure le competenze di base della lettura e della scrittura.

Fonte: Gazzetta ticinese 28.9.1872

Arrestato per vagabondaggio (1846)

Giuseppe Scilacci di Magadino è uno dei piccoli vagabondi segnalati nel corso degli anni dalle questure italiane le quali sollecitano le autorità del Canton Ticino a intervenire rapidamente a protezione dei bambini emigranti stagionali ticinesi abbandonati e maltrattati.

Fonte: ASTi, Commissario di Locarno, sc. 105. Comunicazione governativa e ricerca di informazioni al commissario Lugano 3 marzo 1846

Arrivano i turisti, nascondiamoli! (1886)

La stampa borghese luganese denuncia ripetutamente la presenza di bambini accattoni che sono un fastidio alla vista dei turisti in villeggiatura.

Fonte: Gazzetta Ticinese 1886

C'è tanta nebbia (1853)

1 gennaio 1853, Pieve del Cairo (prov. Pavia) – I fratelli Rusconi di Mergoscia scrivono alla madre che tutto va “come il solito” e che prevedono di tornare in patria per il 20 marzo. Forse ancora non sanno che a febbraio le autorità austriache decideranno di espellere tutti i ticinesi attivi nel Lombardo Veneto, fra cui figurano anche ca. 200 spazzacamini verzaschesi.

Source: ASB fondo Bianconi

Che sconcio! (1902)

“Contrariamente alla legge, e specialmente alla domenica, i ragazzi e i giovani spazzacamini esercitano nella nostra città un vero accattonaggio, sia nelle pubbliche strade che nelle stesse case dei privati”.

Fonte: Gazzetta ticinese 22.1.1902

Chi offre di più? (1891)

Vogorno – Il Municipio si incarica di trovare spazzacamini onesti che paghino bene, che si occupino di dare vitto e abiti a due dei figli di una vedova residente nel comune e di assumere le spese in caso di malattia prolungata.

Fonte: Risoluzione del Municipio di Vogorno, 1891

El taróm - Strisigh e altro

Gli spazzacamini come altri ambulanti quali arrotini, magnani, ombrellai, creano i loro linguaggi segreti nei luoghi d'incontro e di lavoro per sentirsi parte di un gruppo e avere un'identità che li distingue dai residenti.

Fonte: Clemente Gianettoni (1890-1919), Vocabolario dello spazzacamino, redatto nel 1912 e pubblicato nel 1951 nel Bollettino storico della Svizzera italiana

Lasciar passare liberamente

Bartolomeo Gamboni ha 17 anni e nel passaporto si chiede di lasciarlo "passare liberamente e senza ostacoli ... con un garzone".

Propr. Luigino Gamboni, Gordola

Morire a 10 anni (1861)

A causa "di percosse e colpi di randello" ricevuti dai suoi padroni originari di Vogorno, Michele Rusconi muore a 10 anni nel 1861. Per paura di venire arrestati, i due spazzacamini fuggono ma vengono subito trovati; uno sarà costretto ai lavori forzati.

Fonte: ASTi, Consolati svizzeri, rapporti con l'estero, sc. 1/VI Como, 26 gennaio 1861, sez. centrale di pubblica sicurezza di Como al Consiglio di Stato

Quante lacrime! (1865 e 1869)

Spazzacamino piangente di Antonio Rinaldi (Tremona 1816-1865), olio su tela, ca. 1865. Il dipinto potrebbe essere stato suggerito dalle varie notizie che circolavano all'epoca, come questa: "... è stato trovato in Intra affamato e piangente per le vie il ragazzo Antonio Scolari, il quale dice di essere stato abbandonato dal proprio padrone, un certo Pietro d'anni 27, di Carasso" (Prefettura della Provincia di Novara, 18 maggio 1869).

Propr. Pinacoteca Cantonale Giovanni Züst, Rancate

Senza educazione né mestiere

Il comune di Mergoscia segnala al giudice di pace del Circolo della Navegna che lontano da casa i garzoni spazzacamino rendono poco alle famiglie, non imparano un mestiere, perdono la scuola e "imbarbariscono"

Siamo di buon cuore, aiutiamoli! (1869 e 1873)

1869 Milano e 1873 Torino – La Società di patronato degli spazzacamini invita a sostenere il proprio operato che ha lo scopo di migliorare le condizioni di vita dei piccoli spazzacamini, fornendo loro cibo, vestiario di prima necessità, vitto e, quando possibile, istruzione. A queste si aggiungono le cattoliche Opera Pia Spazzacamini a Milano e Pia Opera di Istruzione e Beneficenza Spazzacamini a Torino.

Fonte: Programma di Natale della Società di Patronato a Milano

Spazzacamini annegati nel Verbano (1832)

Nella notte del 4 novembre 1832 nelle acque del Verbano, poco lontano dalle sponde di Cannobio, 16 spazzacamini di Intragna e 6 della Verzasca perdono la vita. Questo episodio storico ispira il romanzo *I fratelli neri*.

Fonte: Osservatore del Ceresio 1832

Spazzacamini di Vogorno in Italia (1864)

15 febbraio 1864 - Il municipio di Vogorno consegna i nominativi di 59 spazzacamini residenti nel comune al Commissario del Governo ticinese, indicando che sono tutti spazzacamini con garzoni non iscritti.

Fonte: ASTi Industria/Lavoro 1864-1899

Subito a scuola! (1889)

Vogorno – Il municipio intima ai genitori o ai tutori degli spazzacamini minori di 12 anni di farli rientrare a scuola entro due settimane, sotto la minaccia di una multa di 50 franchi per i contravventori.

Fonte: Archivio di Vogorno. In: A. Poncini e L. Poncini-Vosti, Leggere, scrivere e far di conto. Trecento anni di scuola in Val Verzasca, Museo di Val Verzasca 1994:121 e 49

12 anni? Va' a lavorare! (1873)

Per decenni l'età minima per accedere al mondo del lavoro è oggetto di discussioni politiche. Nel 1864 la legge scolastica cantonale impone a tutti i bambini e le bambine fra i 6 e i 14 anni di frequentare la scuola e nel 1873 vieta "di affidare a qualsivoglia persona, giovinetti minori d'anni 14 per condurli all'estero per l'esercizio del mestiere di spazzacamino". Nel 1874 il limite di età perché un ragazzo possa essere assunto come garzone viene abbassato a 12 anni. Dal 1877 la legge sulle fabbriche vieta il lavoro minorile in Svizzera e dal 1886 in Svizzera si vieta l'emigrazione dei bambini lavoratori, ma di fatto il divieto non è sempre rispettato.

Fonte: Processi verbali del Gran Consiglio, 28 febbraio 1873, p.206

95 lire e un vestito (1905)

Contratto del 1905 in cui il padrone s'impegna a corrispondere al ragazzo che ha assunto per la stagione il "salario pattuito e vestirlo in primavera".

Fonte: Libro dei conti dei soci Salmina e Bellani di Intragna (1897-1912), proprietà di Lina Hefti-Salmina, Verscio

Nel camino (secondo piano)

Realtà e finzione

Dalle valli del Locarnese partivano ogni anno 500-700 spazzacamini, in gran parte bambini. Con una bisaccia sulle spalle e gli arnesi di lavoro legati alla vita, trascorrevano i mesi invernali lontani da casa.

Respiravano la fuliggine che cadeva loro addosso, erano malnutriti, raramente avevano un giaciglio caldo e asciutto per la notte e spesso venivano anche maltrattati.

Come vivevano? Dove dormivano? Cosa portavano con sé durante la stagione? Come si arrampicavano sulla canna del camino?

Le testimonianze, gli oggetti e le immagini animate, ispirate al romanzo I fratelli neri, vi guidano nel mondo degli spazzacamini tra realtà e finzione.



Attenti alla testa! Passaggio stretto, prudenza sulle scale!

Massimo 4 persone alla volta. Pendere una lanterna, lasciapassare per salire nel mondo degli spazzacamini. Non ci sono più lanterne? Attendete fuori il vostro turno



La stanza dello spazzacamino (soffitta)

Estratti di testimonianze di spazzacamini di inizio Novecento. Lettura degli allievi della scuola elementare Brione Verzasca.



Posti a sedere sulle travi



Audio 1: Nel camino (sinistra)

Con un sacco in testa e il solo aiuto dei gomiti e delle ginocchia, i bambini spazzacamino si arrampicano sulla canna fumaria per ripulirla dalla fuliggine con la raspa e lo scopino.

Link audio: <https://youtu.be/LyDtqNIXdUs> (durata 1 min 30 sec.)

Per prima cosa mi lego le scarpe, poi mi infilo la giacchetta nei pantaloni, per impedire che, arrotolandosi, mi ostacoli la discesa. Mi metto in testa la "caparüsia" che infilo sopra il collo della giacca, in modo che non mi entrai la fuliggine contro la pelle. (00'03"-00'22")

Levata la catena del camino e la stanga che la sostiene, monto su una sedia posta sotto la cappa e, munito di raspa e scopetto, inizio la mia salita su per quella parete priva di gradini. (00'22"-00'38")

Salgo su a tentoni, con movimenti alterni, a forza di gomiti, di ginocchia, di schiena, puntellandomi alla canna del camino. Nessuno può immaginare l'impressione che si prova a trovarsi racchiusi in un buco tutto buio, con la testa in un sacco, più il camino è stretto e più ti senti soffocare. (00'39"-1'01")

Prima di ogni spostamento pulisco con la raspa sopra di me le quattro pareti, trenta quaranta centimetri per volta, fino ad arrivare in cima dove grido: "Spazzacamino!", dopo aver allungato il braccio all'esterno, a testimonianza del lavoro compiuto. Scendendo ripulisco accuratamente le pareti con lo scopino. (1'02"-1'23")



Audio 2: Per le strade in inverno (davanti e centrale)

Con poche cose in spalla e gli arnesi di lavoro appesi alla vita, di notte gli spazzacamini lasciano il villaggio a piedi.

Link audio: https://youtu.be/rIP_FiHsAoY (durata 49 sec.)

Partiamo da Vogorno di notte per attraversare Gordola quando è ancora buio, perché abbiamo vergogna di farci vedere.

Portiamo a tracolla un sacco mezzo vuoto e gli arnesi. In fondo al sacchetto, quando capita, infiliamo anche qualche pezzo di pane secco e magari un po' di formaggio, quel che ci danno da mangiare, insomma. Vestiamo dei pantaloni di fustagno, senza mutande, un giupponcino, una camicia e un gilè di stoffa. E ... dentro la bisaccia abbiamo maglie, camicie e mutande quando ci sono. Bisogna fare durare tutta questa roba per l'intera stagione altrimenti dobbiamo mendicare nelle case le maglie di sotto, quelle contro la pelle.



Audio 3: Piccoli guadagni (in baso al centro)

Link audio: https://youtu.be/rIP_FiHsAoY (durata 1 min 54 sec – 2 min 13 sec)

Nel 1869 il commissario distrettuale di Locarno indica l'introito stagionale dei mastri di 300 franchi, quello dei giovani sopra i 14 anni di 60-80 franchi e quello dei ragazzi di 30-40 franchi. (1'54"-2'13")



Audio 4: Dormivamo e mangiavamo dove capitava (destra)

Stanchi dormono su un giaciglio di fortuna che cambia di volta in volta. Affamati ricevono il cibo dai clienti o dalle istituzioni benefattrici.

Link audio: https://youtu.be/rIP_FiHsAoY (durata 50 sec - 1 min 53 sec)

Di notte dormiamo sotto qualche porticato coricandoci sopra stramaglia di castagno. Quando possiamo dormire in una stalla è un lusso. (00'50"-1'00")

Non comperiamo mai nulla da mangiare; viviamo di elemosina. Il sabato e la domenica chiediamo la carità nelle ville dei signori o negli istituti religiosi e rimediamo quasi sempre qualcosa. (1'01"-1'16")

Ho 8 anni, è la prima volta che parto da spazzacamino. La gente con noi bambini è brava, ci dà la minestra la sera e a dormire ormai si va nelle stalle. (1'17"-1'30")

Il lavoro è faticoso, ma ciò che maggiormente detesto è chiedere la carità. In ogni casa devo chiedere un pezzo di pane e possibilmente anche formaggio. Spesso chiediamo anche un bicchiere di vino per far "andar giù la fuliggine": lo si lasciamo però sul tavolo affinché il padrone, quando viene ad incassare i soldi. (1'31"-1'53")



Fonti: *Diario di uno spazzacamino* (1914-1916) di Gottardo Cavalli, dattiloscritto conservato nell'Archivio Cantonale di Bellinzona. / *L'Eco di Locarno*, 30 marzo 1985, *A colloquio con uno degli ultimi spazzacamini della Verzasca* di G. Rezzonico, testimonianza di Carlo Berri di Carlo (1901-1993), Vogorno. / *L'Emigrazione degli spazzacamini ticinesi 1850-1920* di Lucia Lafranchi Branca, testimonianza di Carlo Berri di Battista, 1901, Vogorno, e di Celeste Mozzetti (1888-1977), Gordola-Vogorno. Centro didattico cantonale, 1981. / *I vecchi e la montagna*, di Franco Binda, Locarno 1983, testimonianza di Stefano Gamboni (1895-1981), Vogorno. / *I giovani spazzacamini ticinesi*, *Quaderni Grigionitaliani* 53 (1984) di Linus Bühler, Heft 4, p.340 / *Fraasi in taròm: Vocabolario dello spazzacamino* di Clemente Gianettoni (1890-1919), redatto nel 1912 e pubblicato nel 1951 nel Bollettino storico della Svizzera italiana.